D81 - Rosati 1977, pp. 187-188, n. 126 - busta n. 1089/1, 1401806

Margherita a Francesco Datini, Prato 23.05.1397 (Firenze 24.05.1397)

Al nome di Dio. A d 23 di magio 1397.

Questa sera abiamo ricevute vostre lettere e chon esa una andava
a Nichol di Piero e una a Giorgio di Donato e una a Bernardo:
tutte le demo. Per Dino del Bodda ti volemo mandare la zana del
pane; e' no' lla volle arechare; noi n'abiamo auto pi manichonia
che non ne avete auta voi, e 'l pane ora duro, perch stato tre
d fatto: mandero&[te&]ne domatina parechi d'ongni fatta; perch i'
chastello no' s'arenda, fate delle chofacce, se voi no' sapete fare del
pane. Se a voi mancha pane, a me mancha danari ch da niuna persona
n' potuto avere Nichol n d'io. I' achatato istasera d'Aricho di Chafagio
tre lire e sar domane chost ritta e aviseratti di quello
vale il grano.

Della Franciescha non n' altro a dire: seghuine quanto ti pare.

Di mandarti per lo libriciuolo mio isciamito vermiglio, no' me ne
chontento: io lo voglio nero, se tue me ne vuoi chontentare della
choverta delle monache no' bisongnia dire, io me la saprei fare io
istesi, ma io no' vi voglio sue n chosa biancha, n rosa, ch'ella
m'abarbaglia: io ve la voglio nera. Priegoti me la facci fare tosto,
perch mi sa male ch'io no' legha l'ore, chom'io mi soglievo.

Le bestie meteremo tutte quante in pu&(n&)to domane, s che
quando madrai per ese, le potrai avere.

Al fornaio non n' detto nulla: diroglele domatina. Ramentati
di mandarmi i mocichini, ilmeno quelli che tti chonpr Belozo. Chon
questa sar una lettera che viene da Pistoia.

Mandiati domatina per Dino, se gli vor arechare, dodici pani
de l'uno e dodici de l'atro e le tovagliuole e l'atre chose t'abiamo
iscritto, salvo che il paniere delle chastangne.

Domane ne far fare parechi del pane e manderotene venerd,
se tue non ne verai prima.
Altro per ora no' dicho. Idio ti ghuardi senpre.
per la tua Margherita, in Prato.
Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze, propio.
1397 Da Prato, a d 24 di magio.